

# LOSSERVATORE

Giornale letterario indipendente  
<http://losservatore.web-gratis.net>

## EDITORIALE

Due sono le cose da sottolineare in questo numero: il sito internet e l'intervista a Gianni Storari.

Il **sito internet** è stato appena aggiornato, perciò si possono trovare e scaricare tutti i numeri de **LOSSERVATORE**, leggere le interviste e dare un'occhiata alle ultime novità letterarie uscite nella zona.

Vi invito anche ad entrare nel Forum e a scrivere qualcosa per aprire un dibattito, o anche solamente per esprimere i propri pensieri.

Continua anche in questo numero il filone delle **interviste** a personaggi importanti da un punto di vista culturale, che operano e creano nei nostri paesi.

Stavolta abbiamo dato voce ad uno scrittore: si tratta di Gianni Storari, uno studioso che da anni è attivo nel campo della storia locale e delle tradizioni popolari. L'intervista, realizzata da Amedeo, è stata fatta in occasione dell'uscita del suo nuovo libro "L'altra faccia della medaglia", dedicato all'emigrazione avvenuta nell'Est veronese verso la fine dell'Ottocento.

Infine, rivolgo un particolare e caloroso invito a tutti quegli autori che inviano il loro materiale senza allegare nessun dato personale. Mi piacerebbe conoscervi personalmente e scambiare con voi qualche parola, condividere qualche pensiero, qualche impressione e, perché no, parlare con voi del futuro del nostro giornalino, dandovi la garanzia

che, qualora lo desideriate, la vostra identità non sarà rivelata a nessuno. In fin dei conti, e converrete con me, uno degli scopi de **LOSSERVATORE** è quello di permettere a chi ama scrivere di conoscere altre persone che condividono questa stessa passione, e sarebbe un peccato non sfruttare questa opportunità.

Buona lettura!

(Marco)

## SPETTACOLI TEATRALI

L'estate veronese offre numerose occasioni per gustare sotto le stelle spettacoli teatrali, di danza, canori o musicali a tutti i livelli e per tutti i gusti.

Oltre ai ben noti appuntamenti presso il Teatro Romano e l'Arena, numerose -ben 178- sono le serate di spettacolo che vedono diciannove compagnie teatrali amatoriali alternarsi in tre luoghi messi a disposizione del Comune di Verona: Cortile Montanari, Chiostro di S.ta Maria in Organo, Chiostro di S.ta Eufemia.

Dal 17 giugno al 1 settembre avrete solo l'imbarazzo della scelta. Il calendario di tutte le serate è dettagliatamente riportato nel sito:

[www.comune.verona.it/spettacolo](http://www.comune.verona.it/spettacolo).

Inoltre, all'esterno dei tre cortili sono affisse le locandine realizzate dalle compagnie per promuovere le serate.

Interessanti sono anche gli appuntamenti proposti nella VI edizione di ITINERA nelle piazze e nei cortili di S. Martino Buon Albergo, tutti i sabati di giugno fino al 2 luglio.

(Keti)

## BUONA NAVIGAZIONE

Creare relazioni e percorsi in cui le storie si intrecciano e condividono con altre persone: ciò dà un senso alle nostre esistenze. È questo il primo pensiero che si è strutturato nella mia mente dopo aver visto esplicitata questa 'tensione ideale' in un sito Internet creato a due passi da casa, a Monteforte d'Alpone: "montefortedomani.it" è il suo nome (o, meglio, indirizzo), preceduto dalle tre 'w' del Word Wide Web. Un 'portale' (si chiama così?) realizzato dai giovani partecipanti al progetto comunale "Già, ma non ancora". Potrebbe sembrare l'ennesimo tentativo di creare una vetrina delle associazioni che -come spesso avviene- prima o poi si trasformerà in una barchetta che navigherà in solitudine nell'oceano della rete telematica e finirà per incagliarsi sugli scogli del disinteresse. Invece sono convinto che non finirà così, perché chi ha a cuore la promozione culturale, la tessitura di relazioni e percorsi, di storie e informazioni da condividere, troverà sempre l'energia e la fantasia per valorizzare quanto di buono uomini e donne, giovani e bambini sono in grado di esprimere e inventare. A Monteforte il sentiero tracciato è interessante.

Quindi: buona 'navigazione' agli amici di quel paese e a tutti coloro che sono impegnati in analoghe iniziative.

(am.t.)

### **PER SEMPRE (dedicata a Valentina)** *di Matteo Marchiella*

Oggi è il giorno degli innamorati,  
e anche noi ci siamo organizzati;  
ma per quel che ti amo e per quanto ti stimo,  
lo stare con te è sempre San Valentino.

Sono trascorsi tanti mesi dall'ultima estate d'amore,  
e ancora siamo qui ad abbracciarsi con tanto fervore;  
giorni, settimane e mesi in fretta passati,  
vissuti lontani ma con i cuori legati.

È bello essere amati e poter dare amore,  
il sentimento ti assale e ti invade il cuore;  
un bacio, uno sguardo o una semplice carezza,  
espressioni del nostro amore che ormai è una  
[certezza.

Mi piaci sempre sei la ragazza più bella,  
di giorno un fiore di notte una stella;  
sei solare sei unica e sempre così sincera,  
di tutte le perle tu sei la più vera.

Amore mio ti amo tanto, tanto e tanto ancora,  
sei la cosa più importante che possiedo ora;  
amiamoci sempre e lasciamoci trasportare,  
ti dono tutto me stesso e per sempre ti  
[voglio...amare.

### **(senza titolo) di Alessandra Frison**

Se la sera si aspetta  
non arriva mai.  
A stare a guardare  
da un freddo vetro,  
passa il tempo,  
la luce non cala.  
Ma voltando appena le spalle  
lasciando correre gli attimi,  
svelti, dietro di noi,  
il sole poi muore  
senza farsi vedere.

### **SENZA DIRE UNA PAROLA** *di Keti Muzzolon*

Voli al mio fianco nell'oscurità.  
La tua mano poggia e scivola sul mio ventre.  
La mia quasi la trattiene e sente  
di quel tuo tocco inaspettato l'intensità.

Vicini, più vicini.  
Non ti permetto di guardarmi negli occhi,  
ma lontana afferro il tuo sguardo e sciocchi  
superiamo ancora i confini.

È assai più dolce l'abbraccio  
delle parole che intessono l'addio.  
Vorrei parlarti anch'io,  
ma per il tuo sorriso taccio.

### **IN OLL di Lino Pasqualini**

Scrivo  
ma non confesso  
Di altri traduco fili  
di memorie  
presenti avanti.



**(senza titolo)** di *Sebastiano Morando*

La signora cammina affranta  
Maledette nuvole ingannatrici  
Tra lei e il sole

Mi levo a piedi scalzi  
Masticando l'inquieto  
A capo della mia fortuna

Ma a lume completo  
Resterei secco e consumato:  
Poche briciole, e indicibili

**TARTARO** di *Luca Zaffaina*

Così bella...  
A stretti abbracci,  
A giocare con la sua ombra fantasiosa.  
Che cammina,  
Cammina,  
Sognando denti puliti e vizi perfetti  
Nel mio silenzio  
Che ha il mio dolce mistero  
Che ha il mio dolce soffrire  
Che ha il tuo sorriso notturno  
Malato.  
Tu  
Che marci dentro me.

**(senza titolo)** di *Frank Laszlo*

La tua verità  
è un caleidoscopio di luci  
che si scompone e ricompone  
nelle traversie del giorno.  
Afferrati i tentacoli. Spire del tempo.  
Abbarbicarsi è sola necessità,  
non puro contorno.  
Ciò che era già non è.  
E il tuo sforzo di aspettare l'estate  
problema più non pone.  
Il tuo cadere di sotto  
è il treno della sera  
riflesso nelle stelle.  
Il tuo caleidoscopio  
è un giocattolo rotto.

**(senza titolo)** di *Marco Bolla*

Vola tapeti de foje colorà,  
salta on lièore in meso al prà,  
on veceto ropéta 'n t'el campo  
e s'ciapi de osei scrimàcia 'l célo.

De colpo 'n cassadòre 'l sbarà.

**Glossario**

lièore = lepre  
prà = prato  
ropéta = lavoricchia  
s'ciapi = stormi  
scrimàcia = scarabocchiano  
cassadòre = cacciatore

**(senza titolo)** di *Alessandra Frison*

Tranquilla la gente di stazione  
siede uguale, fumosa.  
E' solo il pazzo  
che guarda storto  
a chiarire la voce.  
Da soli noi, siamo  
svogliatamente umani,  
come il pane del povero.

**(senza titolo)** di *Frank Laszlo*

Questo mio girovagare in auto di notte  
con la strada, le case e il cielo  
che mi vengono incontro  
come scene di un film.  
Facce che vedo sedute nei bar  
e parlare mute  
e io che ascolto musica  
di una dolce tristezza.  
Il fumo di sigaretta  
già perso nell'aria  
e questa luna bianca e rotonda  
che sa solo restare in silenzio.  
Starei qui tutta la notte  
accucciato nella sua tana profonda.

### ARTISTA di Gionatan Squillace

Vecchio;

Tra uno rosso e del buon jazz  
Muri che bisbigliano  
E l'olezzo del fumo acre

Il tempo ti ha sogguardato  
Come la sigaretta congiunta tra le mani  
Mestieranti,  
Un tempo.

Vecchio;

Mente di ricordi  
E come il tavolo  
Profondi solchi

Irreparabili alcuni;

Vecchio;

Occhi di mestizia  
Davanti a lettere accatastate  
Bruciacchiate

Scolorite del colore di una generazione  
Ormai più

Bagnate dalla cera di candela  
Fatta di satira e ipocrisia

Artista;

La bocca impastata di vino e tabacco  
Vivace  
Capace di riso e rimpianto;

Artista;

Maledetto nome, dannato  
Da portare appresso

Fierezza dei suoi echi  
Molteplici  
Svariati

Labbra umide  
Di dote  
Come colante cera fusa  
Calda ancora  
Di dare ancora  
Di più

Davanti alla fiamma lenta di candela  
Dallo spegnimento alacre.



### PAPÁ di Alberto Castelletti

Mi sorridi di nascosto  
con l'occhio accigliato

Teso, perché tutto dev'essere a posto  
impacciato, perché niente lo è.

Spirito Sottile  
vorresti essere dappertutto.

Non sento mai la tua mano sulla spalla  
ma ti vedo chiudere porte e finestre;  
con la luce di tre quarti  
speri che il tuo calore non si perda,

mentre aspetti che ti deluda

per esserne fiero.

### ISPIRAZIONE di Keti Muzzolon

Vago e cerco per le vie antiche,  
nel giardino di fiabe incantate;  
nelle chiacchiere delle amiche,  
nel turbinio dell'estate;  
al di là delle vetrine,  
al tavolo di un bar,  
negli occhi della gente,  
nel gaio fischiatar.  
Arte, vivi in arte, dici niente!

Ancor ti cerco e ancor ritorno  
con negli occhi lo splendore,  
quando ormai finisce il giorno  
rinnovato s'è l'ardore.

Devo andare ora, lo so!  
Tornerò presto, Verona, tornerò.

**le vostre poesie**

## AZUR

*di Enea Ilyaeu*

Azur, ainsi azur  
que l'âme étouffe  
et plus ne sai  
s'il ya frontière du monde.

Cri : éprouve l'espace  
le coeur errant  
et disparaît.

Danse : arabesque  
à la perdue félicité.

Je me réjouit.

## AZZURRO

Azzurro, così azzurro  
che l'anima affoga  
e più non sa  
se vi sia confine nel mondo.

Grido: solca lo spazio  
il cuore errabondo  
e svanisce.

Danzo: arabesco  
alla perduta felicità.

Gioisco.

## Comandante Amore *di Luca Zaffaina*

C'era una linea sottile che divideva la mia libertà da una porta appena socchiusa sull'uscio dell'uscio.  
E c'è stato un periodo della mia vita dove mi lasciavo innamorare...

Costa poco e fa tanto male, prova!

Ma per gli eroi dei miei personaggi avuti, ai miei piccoli ricordi,  
a tutte le anime belle che sono diventate più forti nel vederle consumare.

.. potevamo parlare di nascosto sotto l'arco della moralità perpetua della mia verità.

E ancora sassi, ancora scalzi, che cazzo di amicizia sei?

Razza di razzo spento sopra il mio comodino di un giorno di pioggia.

L'ultima canzone ti prego, il tempo ardito di una sigaretta, quella del comandante amore.

E parlando ci dicemmo...

Tu: Facciamo notte?

Io: Sì, ma le stelle le porti tu!

## (senza titolo) *di Alberto Castelletti*

E' difficile accettare l'amore  
è difficile accogliere la bellezza,  
è difficile.

Restate tra il fango finché potete  
restate tra il sogno e il non volere,  
restate.

Tra la mano fiacca e l'oggetto del suo desiderio.

*Fermi! Lì! Inchiodati! Che nessuno si muova!  
Pazzi, che fate?*

Non andate avanti  
che è duro Amore.  
Non aprite le porte  
che è vero Amore...



# RACCONTI

**L'ANGUANA** di Marco Bolla



**Q**uel che m'è capità st'inverno, fin che scanpo, no me lo desmentegherò mai. L'era on pomeriggio de genàro e ero drìo studiare par n'esame che g'avarea vu fra calche giorno. Verso le sinque g'ho scominsià a supiare parché ero stufo de stare in casa e cussì, dopo 'verme intabarà par ben, g'ho ciapà la bicicletà e son nà a fare on giro par la canpagna.

El fredo el me pelava le rece, anca se le g'aveo querte, e co le ganbe cercava de pedalare pì in prèssia che podea par scaldarme. L'erba su la riva de i fossi l'era ancora mója e la nebia, lesiéra come bonbaso, spontava fora da la tera e la s'intorcolava fra i cai de le vigne. Scominsiava anca a farse scureto, e le saresàre 'n te i canpi che gera pì alte le somejava a dei orchi che sigava. Par le stradete, qua e là inpaltanàe, ogni tanto i fanài de calche machina me orbava i oci: i era i contadini che, stufi de brocolàre, i tornava a casa par sponzare.

Quando son rivà vissin a la Val de l'Aqua g'ho postà la bicicletà a na vigna, e me son incucià par tèra par vardare mejo le coline che me circondava. Me pareva de essere 'n te na vale incantà. Gh'era silenzio. No se sentea gnanca na mosca volare. De colpo on sgrisolo de paura me g'ha traersà la schena da sima in fondo, tanto che m'era vegnù parfin l'inpeto de saltar in bici e nar 'ia de fichetón, ma g'ho resistio e son restà lì instesso. Dopo on po' me son levà su, e a piè me son invià par on sentiero che se sfantava in medho a la nebia scura de la sera.

Fin che caminava, in fondo, me pareva de védare calchedùn sentà sora na piera. Subito volea tornare indrìo, la curiosità però l'è stà pì forte e cussì me son fato corajo e ghe son nà darente: l'era na veceta. La pareva vegnù fora da na vecia fotografia: la g'avea on fassólo in testa, on tabàro moro che ghe querdhea le spale, na cotola longa che ghe rivava fin sora ai piè e on par de sanpòtole de lana.

"Bona sera! 'Sa fala qua da sola? gala mia fredo?" g'ho domandà.

"Eeh, belo, penso a 'sti ani!" la disea scorlando la testa "Mi, quand'ero dhóvena, faseo la serva qua vissin."

"La fasea la serva qua vissin?! Doe, in medho ai canpi?"

"Là in fondo" la m'ha risposto fasendome segno col deo "gh'è na vila co na bela corte davanti. Mi, lì 'rento, ero la serva dei paroni!"

"Son passà ancora da 'ste parti, ma no me son mai còrto che gh'era na vila."

"Desso ormai gh'è passà tanti ani da alóra e la vila l'è disabità. Dai, vieme drìo che te la mostro!" l'ha dito la veceta alsandose in piè.

Par no farghe on dispeto la g'ho seguìa, anca se no ghi n'avea mia 'oja. La caminava pian e la nava 'ia de sabalón.

"Vorla na man?" ghe g'ho chiesto.

"No, va là! Pin pianelo ghe la fo. Ghetto prèssia de nar 'ia?"

"No no, me fa piassér che la me fassa 'éda-re 'sta vila."

Da la nebia, a on serto punto, gh'è spontà fora na casa granda.

"Ècola!" la m'ha dito contenta la veceta, conpagnandome 'rento la corte.

"Te sé mia ti 's'è successo qua na 'olta quando fasea la serva!"

"No, 'sa gh'è capità?"

"On bel giorno d'istà i paroni de la vila i g'ha organisà na festa, e i g'ha invità tuti i sioroti che i conossea. Gh'era la corte che l'era inpestà de gente! I omini e le done tra de lori i saltava, i balava, i cantava, insoma, i gh'in fasea 'na par colore. E mi sitava girar come on móscolo da na parte a l'altra par servir tuti quanti: i me fasea deventar mata, chei sfondrà i che no i era altro!"



# RACCONTI

---

“Sa vorla mai: tenpo, done, culo e sióri i fa quel che i vol lori!”

“Te gh’è resón, ma speta, no l’è mia finìa! Verso matina, mentre tuti i balava gh’è vegnù drento in corte na carossa e da lì gh’è desmontà on omo tuto in ghingari, e anca lu el se g’ha messo a balare; ma la dona che ghe balava insieme la s’ha inacòrto che al posto de i piè el g’avea do sòcoli de mulo: spaentà, l’è corsa da la parona de la casa e la ghe lo g’ha contà. La parona, alóra, che la sa-vea che mi tegnea senpre in scarsèla on tarséto, la me lo g’ha domandà e mi ghe l’ho dà. Pin pianello, dopo, l’è nà tacà a l’omo coi sòcoli e la ghe lo g’ha tirà dosso, e lu de colpo l’è sparìo lassando come on odore de solfre brusà. Beh, insoma, ghe to capìo ci l’era?”

“No.” ghe g’ho fato.

“El demonio, el demonio che bala co i sióri!” la s’ha messo a sigare la veceta trasendo i brassi par aria.

Mi, par calmarla, ghe g’ho dito:

“G’ho capìo, siora, g’ho capìo, la staga calma! L’è mejo che tornemo de ‘olta desso.”

Cussì semo tornai indrio, lassandose a le spale la vila querta da la nebia. Rivai ‘n t’el posto do’ la gheo conossua, la veceta la s’ha risentà ancora su la piera.

“Me racomando,” la m’ha dito “se on dì te vedi on omo co i sòcoli, scapa, scapa co tute le forse che te gh’è in corpo parché chelo lì l’è el demonio!”

“Va ben! No la staga a preocuparse,” la g’ho assicurà “comunque son stà contento de averla conossua, ma desso bisón propio che torna a casa. Arivederci!”

“Ciao, ciao, belo!”

‘No la g’ha mia tute le fassine al coèrto, poareta!’ g’ho pensà tra de mi, e cussì, girandome, g’ho scominsià a nare verso la bicicletta. Dopo aver fato calche passo in avanti, me son ‘oltà co la testa par darghe n’ultima ociada. Son restà inpetriò: al posto de la veceta, sora a la piera gh’era on bisso!

## GLOSSARIO

*anguana* = donna protagonista di alcune fiabe popolari, che spesso assume la forma di serpente; *mója* = bagnata; *la s’intorcolava* = si attorcigliava; *saresàre* = ciliegia; *brocolàre* = potare; *nar ‘ia de ficheton* = andare via in fretta; *se sfantava* = svaniva; *darente* = vicino; *tabàro* = mantello; *ghe querdhea* = gli copriva; *sanpotole* = pantofole; *scorlando* = scuotendo; *la nava ‘ia de sabalón* = camminava storta; *móscolo* = trottola; *sfondràì* = mascalzoni; *sòcoli* = zoccoli; *tarséto* = rosario; *solfre* = zolfo; *inpetriò* = impietrito;

*no la g’ha mia tute le fassine al coèrto* = non è del tutto normale (detto pop. rif. alle fascine di legna non messe al riparo dalle intemperie).

## GRANO di Alberto Castelletti

**L**a sua figura mi stupì. Come uno squarcio di grano, improvviso, tra le fabbriche.

Glielo dissi. Sì. Mi venne spontaneo. Lasciai andare proprio quello che mi era girato in mente.

«Sembri un campo di grano tra le fabbriche» - ammisì, guardandole dentro agli occhi.

Lei -per un attimo- soffermò lo sguardo sul pensiero che mi galleggiava sopra la testa... poi rise, discreta.

«Sei sicura di non portare... spiga?» incalzai con tempismo da varietà.

Rise ancora di più. Sapevo che avrebbe riso “ancora di più”. Non avrei mai voluto sparare la cazzata della “spiga” ma ormai l’avevo fatto, ormai ero lì, con un sorriso da poster.

I suoi occhi brillavano dietro due fessure sottili.

Mentre lei tratteneva le labbra sotto tre dita, io nascondevo la mia ispirazione sincera. La arruffavo, sotto una giacca argentata, dentro scarpe di vernice brillanti, spalvalde come lo sguardo di un latin lover navigato, come lo sguardo di chi sa di aver fatto centro, come lo sguardo che avevo appena preso a noleggiare.

Ce ne davo di *paillettes* e lustrini ma non bastavano. Non sarebbe bastata un’intera performance alla



Fred Astaire per nascondere il fatto che ero già perso di lei.

## Silveria Gonzato Passarelli

Veronese di nascita, laureata in Lingue e Letterature Straniere, specializzata per l'insegnamento agli alunni diversamente abili. È poetessa e autrice di commedie dialettali in versi e in prosa. Opere pubblicate "La comèdia del domila", "Quel mato de Orlando" e "I Promessi spaisi" (Bonaccorso editore).

Riportiamo qui di seguito alcune poesie tratte dalla raccolta "Te la conto in versi" (Bonaccorso editore).

### LA DICHIARASSIÓN

Sentà in un bar,  
beèino un cafè,  
mi taséa  
e lu piassè.

Sòra a la carèga,  
nó 'l faséa che remenàrse,  
el supiàa come 'n màntese,  
el seitàva a rascàrse.

L'ultimo giòsso  
de traèrso el gh'è andà,  
ma sempre muto  
el restava sentà.

M'à ciapà 'n'agitassión  
che più nó ghe l'ò fata,  
'na ósse ò butà fóra  
come quéla de 'na mata.

- Lo so sa te gh'è,  
fala finìa! –  
Rosso el s'à fato,  
avéa dito la mia.

Un colpo de sbòssega  
e lu l'à risposto:  
- Se tuto te sé,  
alóra sémo a posto. –

Vardandome nei òci,  
la man el m'à ciapà;  
el s'à fato più vissin  
e dopo el m'à basà.

### EL FASSOLÉTO

Anca piànsar l'èra bèlo,  
quando cól tó grembial  
le lagrime te me sugàvi,  
quando fra i brassi  
forte te me strenséi,  
e mi sentéa odor de mama.

Anca el bruto sogno  
l'èra ben acèto,  
quando nel letón  
te me ciamàvi  
e, soto le cuèrte,  
mi sentéa calor de mama.

Un dì t'ò vista piànsar,  
ma mi nó g'avea  
robe de mama;  
t'ò dato un fassolèto  
bianco ricamà,  
l'èra el piassè bèlo  
che la nona la t'avéa lassà.

### LA CIÀCOLA

I dise che éla...  
Nó posso parlar...  
E de lu i m'à dito...  
Me vói fidar.

Mi són 'na tomba  
ma tàsar nó posso,  
'na òlta se vive,  
nó móro cól gòsso.

### GLOSSARIO

*Taséa* = taceva; *piassè* = di più; *remenàrse* = dimenarsi; *el séitàva* = continuava; *rascàrse* = raschiarsi la gola; *giòsso* = goccio; *sbòssega* = tosse; // *piànsar* = piangere; *te me strenséi* = mi stringevi; *cuèrte* = coperte; *gòsso* = gozzo.

# Gli scrittori ...leggendo qua e là

di **GOETHE**

da «Principio e fine – il libro della vita e della morte»  
di Bruno H. Bürgel – ed. Bompiani

*Domandò la Bellezza: perché sono effimera Giove?  
E il Dio: bello io feci sol quel che è effimero.  
L'amore, i fior, la rugiada, la gioventù lo intesero,  
E tutte, piangenti, si partiron dal trono di Giove.  
Vita e amore finiscono: bisogna vivere e amare.  
Ma tu, o Parca, a entrambi recidesti il filo ad un tempo!*



**Italo Svevo**, *La coscienza di Zeno*

(...) Mi ricordo che una sera, a Venezia, si passava in gondola per uno di quei canali dal silenzio profondo ad ogni tratto interrotto dalla luce e dal rumore di una via che su di esso improvvisamente s'apre. Augusta, come sempre, guardava le cose e accuratamente le registrava: un giardino verde e fresco che sorgeva da una base sucida lasciata all'aria dall'acqua che s'era ritirata; un campanile che si rifletteva nell'acqua torbida; una viuzza lunga e oscura con in fondo un fiume di luce e di gente. Io, invece, nell'oscurità, sentivo, con pieno sconforto, me stesso. Le dissi del tempo che andava via e che presto essa avrebbe rifatto quel viaggio di nozze con un altro. Io ne ero tanto sicuro che mi pareva di dirle una storia già avvenuta. E mi parve fuori posto ch'essa si mettesse a piangere per negare la verità di quella storia. Forse m'aveva capito male e credeva io le avessi attribuita l'intenzione di uccidermi! Tutt'altro! Per spiegarmi meglio le descrissi un mio eventuale modo di morire: le mie gambe, nelle quali la circolazione era certamente già povera, si sarebbero incancrenite e la cancrena dilatata, dilatata, sarebbe giunta a toccare un organo qualunque, indispensabile per poter tener aperti gli occhi. Allora li avrei chiusi, e addio patriarca! Sarebbe stato necessario stamparne un altro.

Essa continuò a singhiozzare e a me quel suo pianto, nella tristezza enorme di quel canale, parve molto importante. Era forse provocato dalla disperazione per la visione esatta di quella sua salute atroce? Allora tutta l'umanità avrebbe singhiozzato in quel pianto. Poi, invece, seppi ch'essa neppure sapeva come fosse fatta la salute. La salute non analizza se stessa e neppure si guarda allo specchio. Solo noi malati sappiamo qualche cosa di noi stessi. (...)



Da: **Lettere di Abelardo e Eloisa, Abelardo** – ed. Bur

LETTERA SESTA (di Eloisa ad Abelardo)

(...) *Nulla infatti è così poco in nostro potere come le emozioni, alle quali io sono costretta ad obbedire piuttosto che in grado di imporre il mio volere. Quando le passioni ci tormentano nessuno può opporsi ai loro improvvisi attacchi al punto da impedire che esse si trasformino rapidamente in azioni o sgorghino ancora più facilmente in parole. Le parole infatti sono i segni più immediati delle passioni dell'animo, secondo ciò che è scritto:*

«La bocca parla per l'abbondanza del cuore». (Matteo XII, 34)

*Allontanerò quindi la mano dalla lettera se non riesco a moderare le parole della mia lingua. Volesse Dio che il mio animo addolorato fosse pronto ad obbedire come lo è la mano destra che scrive. (...)*

# Gli scrittori

**Charles Baudelaire**, *Les fleurs du mal*, traduzione di Luciana Frezza

## LE POISON

*Le vin sait revêtir le plus sordide bouge  
D'un luxe miraculeux,  
Et fait surgir plus d'un portique fabuleux  
Dans l'or de sa vapeur rouge,  
Comme un soleil couchant dans un ciel nébuleux.*

Il vino sa rivestire gli antri più sordidi  
d'un lusso miracoloso,  
e innalzare una fila di favolosi portici  
nell'oro del suo vapore rosso  
come un sole al tramonto in un cielo  
[nuvoloso.]

*L'opium agrandit ce qui n'a pas de bornes,  
Allonge l'illimité,  
Approfondit le temps, creuse la volupté,  
Et de plaisirs noirs et mornes  
Remplit l'âme au-delà de sa capacité.*

L'oppio ingrandisce ciò che non ha limiti,  
prolunga lo sconfinato,  
approfondisce il tempo, scava la voluttà,  
e di piaceri neri e torvi  
riempie l'anima oltre la sua capacità.

*Tout cela ne vaut pas le poison qui découle  
De tes yeux, de tes yeux verts,  
Lacs où mon âme tremble et se voit à l'envers...  
Mes songes viennent en foule  
Pour se désaltérer à ces gouffres amers.*

Tutto ciò non vale il veleno che distillano  
i tuoi occhi, occhi verdi,  
laghi in cui si vede capovolta tremare  
l'anima... I miei sogni in folla  
vengono a dissetarsi a quegli abissi amari.

*Tout cela ne vaut pas le terrible prodige  
De ta salive qui mord,  
Qui plonge dans l'oubli mon âme sans remords  
Et, charriant le vertige,  
La roule défaillante aux rives de la mort !*

Tutto ciò non vale il terribile prodigio  
della tua saliva che morde,  
che la mia anima immerge nell'oblio  
senza rimorsi, e al carro della vertigine  
la fa rotolare sfinita alle sponde della morte!

## IL VELENO



**Rabindranath Tagore** dal testo di psicologia «L'Assertività» – Psicoguide – Cittadella Editrice

“Vorrei dirti le parole più profonde tra quelle che devo dirti, ma non oso, per paura che tu rida di me. Per questo rido di me stesso e volgo in scherno il mio segreto. Sì, mi prendo gioco del mio dolore, per paura che tu lo faccia.

Vorrei dirti le parole più vere tra quelle che devo dirti, ma non oso, per paura che tu non mi creda. Per questo le travesto da bugie e ti dico il contrario di quello che vorrei dirti. Sì, rendo assurdo il mio dolore, per paura che sia tu a farlo.

Vorrei dirti le parole più preziose che conservo per te, ma non oso, perché tu non contraccambierai con le tue parole migliori. Per questo pronuncio il tuo nome con asprezza e, senza pietà, faccio sfoggio della mia audacia. Sì, ti maltratto, per paura che tu non comprenda il mio dolore (...).”

## "DUBLINO 2003"



(foto: Lorenzo Bianchini)

Da «On the road» (Sulla strada) di Jack Kerouac

"Tutti eravamo felici, ci rendavamo conto che stavamo abbandonando dietro di noi la confusione e le sciocchezze e compiendo la nostra unica e nobile funzione nel tempo, *andare*."



IL TUO PASSO DI IERI È LA RINCORSA DEL TUO DOMANI  
OGGI CAMMINA CON CONSAPEVOLEZZA

# INTERVISTA

---



A cura di Amedeo Tosi

## a Gianni Storari, scrittore

### EMIGRAZIONE, «L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA»

Grazie all'ultimo libro scritto dal professor Gianni Storari la storia locale -di San Bonifacio e dell'Est veronese- si arricchisce di un nuovo prezioso tassello. Una ricerca, quella emergente dalle pagine de «L'altra faccia della medaglia», che riporta indietro le lancette del tempo di 130 anni e si sofferma sui ricordi e sulle ricostruzioni storiche di amici e conoscenti dei nostri nonni e bisnonni incentrate sul 'grande esodo', l'emigrazione oltre oceano. Migliaia e migliaia di persone (un dato per tutti: tra il 1875 e il 1890 emigra il 15% dei Veneti), stretti dalla morsa della fame e del lavoro che non c'è, lasciano coraggiosamente, a partire dal 1875, i propri affetti con la speranza di approdare in terre più fortunate: Brasile, Argentina, 'in Merica'. «Laggiù alcuni hanno perso, non sono riusciti a realizzare quanto sperato, ma altri invece si sono fatti valere, anche se in qualche caso a danno di altri ancora: sono le tante facce di una medaglia che non smette di offrirci angolature interpretative diverse. E mi pare strano -scrive Storari- che tutti questi aspetti assai raramente vengano messi in luce, anche da chi insegna la storia».

Il libro si arricchisce con le testimonianze, poste in prefazione, di altri due storici locali: Bruno Anzolin con una riflessione sulle «Vie d'approccio al fenomeno dell'emigrazione. Letteratura e Storia» e Antonio Corain, con il significativo «El pan del parón el ga sète gróste e un grostón», un proverbio dei nostri vecchi che ben fa emergere la durezza della vita di chi aveva lasciato affetti, casa e modi di vita consolidati per affrontare l'ignoto nella speranza di un futuro migliore. Un libro, «L'altra faccia della medaglia», da leggere e meditare.

### TRE DOMANDE ALL'AUTORE

**Gianni, durante il lavoro di ricerca, studio e scrittura del libro è emersa qualche nuova 'scoperta' che forse non immaginavi?**

R: Sì. Sono state due, in particolare, le scoperte che nel corso della ricerca mi hanno portato a riflettere. Entrambe riguardano in un certo senso le date di inizio dell'emigrazione dai nostri paesi verso il continente americano. I libri di Storia fanno risalire ai primi anni del 1900 il boom di questo fenomeno. Ma la situazione in cui versava il Veneto (e non solo) prima della fine del XIX secolo, ha spinto centinaia di migliaia di persone, figli maschi e tanti padri di famiglia, a far la valigia,

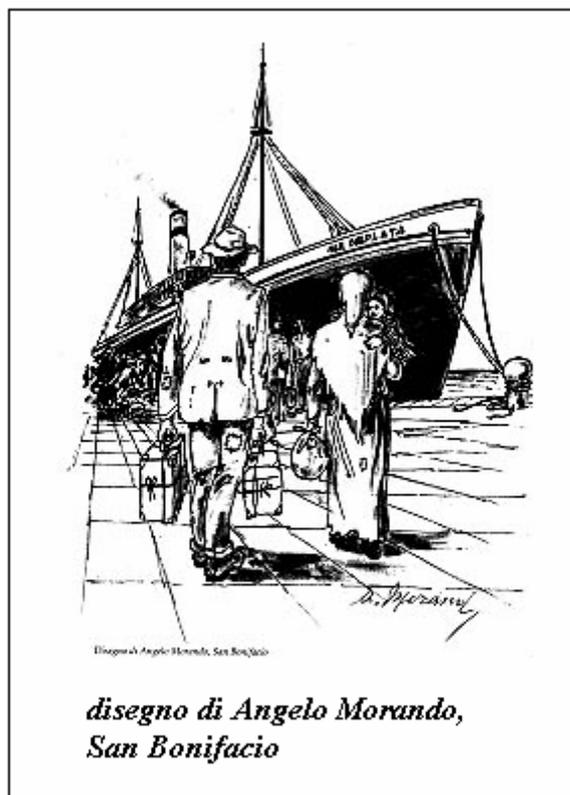
fin dal 1875. La situazione economica e sociale era contraddistinta da miseria e fame, a cui si sono aggiunti eventi che hanno lasciato segni profondi, soprattutto nella gente più povera, come la tragica piena dell'Adige del 1882. I nostri paesi hanno quindi conosciuto l'esodo un po' in anticipo rispetto ad altre realtà, fin da subito dopo l'Unità d'Italia, in pieno periodo di formazione dello Stato italiano. E di avvio del capitalismo: la nuova identità della proprietà privata, la bonifica e la recinzione dei terreni, le nuove tecniche di coltivazione, la rincorsa al guadagno da parte dei proprietari terrieri hanno finito per rendere ancora più profondo il solco che divideva i proprietari dai braccianti. Cambiamenti lenti e irreversibili che hanno costretto molti a cercare fortuna oltre oceano.

L'emigrazione di ieri assomiglia per molti versi all'immigrazione di oggi. Nonostante questo, come mai, secondo te, oggi vengo-no mediamente innalzati steccati e muri? È perché non si conosce la Storia o le moti-vazioni vanno ricondotte all'egoismo e all'individualismo che pervade la società contemporanea?

R: Credo che le motivazioni che citi tu siano entrambe vere. Quello che più mi fa impressione è il fatto che le nostre generazioni, quelle contemporanee, stanno rimuovendo, o hanno già dimenticato, la storia dei propri nonni e bisnonni. Forse perché, a livello di sensibilità personale, intima, i valori che la società contemporanea esalta sono diametralmente opposti a quelli che invece hanno caratterizzato il passato: ci si vergogna delle proprie umili radici, in un certo senso. E comunque il ricordo di quello che eravamo e che abbiamo vissuto è per molti ancora oggi fonte di dolore. Un fatto, questo, che ho avuto modo di riscontrare. E di confrontare: diversa è infatti la sensibilità dei discendenti dei nostri emigrati in Argentina, Brasile, Stati Uniti. Molti di essi sono oggi alla ricerca, con orgoglio, delle proprie radici. Ho avvertito molto chiaramente questo loro desiderio di ricostruire l'albero genealogico, di far sapere a chi è qui che i loro genitori hanno lottato, lavorato senza risparmio, e molti sono riusciti ad emergere e farsi una posizione. Nel libro sottolineo anche che «Ci si dimentica di quelli che tanti anni or sono son partiti, anche perché andarsene era segno di un fallimento; poi ci si dimentica perché pochi sapevano scrivere e perciò le comunicazioni erano difficili. Ed anche perché dopo qualche generazione, morti i diretti interessati, i contatti perdevano di significato».

**Ma, secondo te, quelli che oggi dicono 'che si stava meglio una volta', è perché non considerano o non sono stati toccati dalle immani difficoltà del tempo, oppure c'è della verità in quelle parole?**

R: Occorre analizzare in questo caso i vari periodi storici. Vi sono state epoche del passato in cui la gente mediamente stava meglio -a livello di tenore di vita- rispetto agli anni successivi. Ad esempio, nei decenni antecedenti il 1866 la popolazione stava meglio che non negli anni seguenti, caratterizzati, oltre che da quanto detto prima, anche dalla pressione fiscale introdotta dal governo. Ed ancora: negli antecedenti il 1918 si stava meglio rispetto al periodo del fascismo. Una ri-



flessione simile si potrebbe fare nel campo dei diritti. La prima legge che ha cercato di limitare lo sfruttamento delle donne lavoratrici e dei minori sul lavoro risale, in Italia, al 1902. Successivamente, però, il fascismo non fu di certo favorevole all'eman-cipazione della donna, con la sua visione im-prontata alla più tradizionale subordinazione. E per ottenere il pieno riconoscimento dell'elet-torato attivo, le donne italiane dovettero aspettare la fine del fascismo e solo nella primavera del 1946 esse si recarono alle urne per la prima volta. Questi sono solo degli esempi, che tuttavia evidenziano le fasi alter-nanti, le luci e le ombre, che hanno caratterizzato la Storia del nostro Paese. Per questo quando ci si dedica agli eventi storici è doveroso aver presenti, sempre, entrambe le 'facce della medaglia' che si sta analizzando, ed avere la consapevolezza della preziosità del materiale che si sta 'maneggiando': «Che bella cosa la memoria, assai più preziosa di cento computer, perché quelli ricordano tutto ma non sanno niente; la memoria invece conserva, seleziona, elimina. Senza la memoria saremmo perduti, come i nostri emigranti che qua lasciano ogni cosa e di là dell'oceano si vedevano storpiare anche il nome (...). Ma conservano la memoria della loro terra d'origine, delle tante privazioni, della decisione di partire, della ricer-ca di una vita migliore».



#### L' AUTORE

Gianni Storari (1943), sambonifacese, ha insegnato Italia-no, Storia e Geografia nelle scuole medie e superiori ed è stato preside di scuola media. Studioso e ricercatore di storia locale con particolare attenzione per le tradizioni popolari e le vicende degli ultimi, dei marginali, la storia delle classi subalterne, è autore e coautore di alcune pubblicazioni: "Gente in controluce" (1980), "Album Sambonifacese" (1980), "Vento sulla pianura" (1987), "L'oro di Coalonga" (2001). Collaboratore de "La Mainarda" di Cologna Veneta dal 1980 al 1986 è membro della redazione de "I quaderni di Coalonga" di San Bonifacio dal 1988 ad oggi.

#### Gianni Storari

#### L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

L'emigrazione verso il Sud America intorno alla fine dell'800 dal territorio dell'Est veronese, con alcune divagazioni.

Pagg.

166 - 5,00 euro

Il libro è acquistabile a San Bonifacio presso la Libreria Bonturi (Corso Venezia n.5) e la Libreria Piramide (Via Ospedale Vecchio 31) oppure contattando l'autore: tel. 045 7614621.

---

#### Note biografiche degli autori dei testi pubblicati in questo numero



**MARCO BOLLA** 25 anni, studente, di Monteforte D'Alpone - VR

**ALBERTO CASTELLETTI** 26 anni, laureato in scienze della comunicazione - Verona

**ALESSANDRA FRISON** 20 anni, studentessa, di Arcole - VR

**MATTEO MARCHIELLA** 27 anni, San Bonifacio

**SEBASTIANO MORANDO** 18 anni, studente, di San Bonifacio - VR

**KETI MUZZOLON** 31 anni, lavoratrice, diplomata, di Monteforte D'Alpone - VR

**GIONATAN SQUILLACE** 18 anni, studente, lavoratore, di San Bonifacio - VR

**LUCA ZAFFAINA** 22 anni, studente, di San Bonifacio - VR

Di **Frank Laszlo**, **Enea Ilyaeu**, **Lino Pasqualini** non abbiamo alcun dato personale.

**Disegni:** Keti Muzzolon.

---

### CORSI TEATRALI E DI CANTO

L'Associazione **Kairòs**, Accademia di formazione artistica di **Verona** organizza i seguenti corsi: **1) LABORATORIO TEATRALE PER RAGAZZI** - docente Filippo Tonon: corporeità, mimica, dizione, conoscenza del proprio corpo e delle proprie emozioni, uso della voce recitata e cantata. Dieci incontri con frequenza bimestrale di domenica.

**2) LABOR.DI PERSONALIZZAZ.VOCALE PER MUSICAL E MUSICA LEGGERA** - docente Dario Lagostina: impostazione vocale, fraseggio, interpretazione, respirazione, "sblocco emozionale". Cinque incontri intensivi bisettimanali dal mese di settembre 2005.

**3) LABOR. DI DIZIONE INTERPRETATIVA** - docente Lella Carcereri: dizione, doppiaggio e uso del microfono nella voce parlata, uso dei risuonatori.

**4) LABOR. DI PSICOTECNICA TEATRALE** - docente Gloriana Ferlini: star bene in palcoscenico con sé stessi per bene interpretare l'altro da sé.

Tutti i corsi, compatibilmente con le adesioni, potranno essere ripetuti nel corso dell'anno (per informazioni 338-2127777):



## CONCORSI LETTERARI

### «Concorso Nazionale di Poesia» 2004/2005

**ORGANIZZAZIONE:** eventofestival 2004

**SCADENZA:** 30/06/05

**PREMIAZIONE:** 17/12 a Roma

**INFORMAZIONI:**

Concorso Nazionale di **poesia** inedita, il bando completo e le schede di adesione si trovano nel sito

<http://www.concorsopoesia.it>.

Si possono richiedere informazioni alla Segreteria generale: via degli Arcelli, 00164 Roma. C.P. N° 18-199, al fax 06-6664456, alla e-mail:

[concorsonazionale@libero.it](mailto:concorsonazionale@libero.it).



### Premio Letterario Nazionale «Anna Osti»

**ORGANIZZAZIONE:** Biblioteca Comunale di Costa di Rovigo in collab. con La Nuova Tribuna Letteraria.

**SCADENZA:** 30/06

**PREMIAZIONE:** 09/10

**INFORMAZIONI:**

Numerose sezioni di **poesia** e **narrativa**. Patrocinio della Regione Veneto e provincia di Rovigo. Bando completo nel sito [www.comune.costadirovigo.ro.it](http://www.comune.costadirovigo.ro.it)



### «Premio Hermatena». ORGANIZZAZIONE:

Hermatena Edizioni

**SCADENZA:** 15/07

**PREMIAZIONE:** 04/09 a Riola

(Bo).

**INFORMAZIONI:**

Opere inedite di **poesia**, **narrativa**, **saggistica** aventi come tema: fuoco, terra, aria, acqua. Informazioni del bando presso "Premio Hermatena c/o Hermatena edizioni via Calmieri 5

916563/916750, e-mail

[hematena@libero.it](mailto:hematena@libero.it).

### «SediciVersiSeduci» ORGANIZZAZIONE:

Associazione culturale Dreams

**SCADENZA:** 30/07

**PREMIAZIONE:** ottobre 2005 a Forlì

**INFORMAZIONI:**

Opere inedite o edite di **poesia** ispirata ad un'opera d'arte. Informazioni e bando: Concorso nazionale di arte e poesia c/o Associazione culturale Dreams - C. P. 3170 - 47100 Forlì, Tel. 340-9738646; e-mail

[dreams@virgilio.it](mailto:dreams@virgilio.it).



### «Guido Gozzano»

**ORGANIZZAZIONE:** Biblioteca Civica di Terzo, Comune di Terzo, Associazione Terzo Musica e Poesia

**SCADENZA:** 05/08

**PREMIAZIONE:** 15/10

**INFORMAZIONI:**

Concorso nazionale di **poesia** e **narrativa**. Sezioni diverse. Indirizzi per informazioni e bando: Comune Terzo, via Gallaretto, 11 - 15010 Terzo (AL); e-mail: [concorsogozzano@virgilio.it](mailto:concorsogozzano@virgilio.it); sito:

<http://digilander.libero.it/mivel>;

tel. 0144-594221.



### «L'arcobaleno della vita»

**ORGANIZZAZIONE:** Assessorato alle Attività Promozionale e Spettacolo, Pro Loco del comune di Lendinara

**SCADENZA:** 15/09

**PREMIAZIONE:** dicembre 2005

**INFORMAZIONI:**

Sezioni varie di **prosa** e **poesia**.

zi: Concorso letterario c/o Gloria Venturini - Via Santa Maria Nuova, 3/3 - 45026 Lendinara (RO) - tel. 0425-642409; e-mail:

[cassanaluca@aliceposta.it](mailto:cassanaluca@aliceposta.it);

[www.club.it/concorsi/settembre2005](http://www.club.it/concorsi/settembre2005).



Non vi sono ancora i bandi, ma vi consigliamo di tenere sotto controllo i seguenti condor-si, che normalmente vengono ripresentati ogni anno:

### «Conte Milone»

**ORGANIZZAZIONE:** Patrocinio del comune di San Bonifacio (VR)

**SCADENZA:** fine agosto.

**PREMIAZIONE:** settembre

**INFORMAZIONI:**

Concorso di **poesia dialettale**. Il bando viene pubblicato nel sito:

[www.comune.sanbonifacio.vr.it](http://www.comune.sanbonifacio.vr.it).



### «Giovani Talenti». ORGANIZZAZIONE:

Associazione culturale "I Ponti" di Angari

**SCADENZA:** fine settembre

**PREMIAZIONE:** mese di dicembre

**INFORMAZIONI:**

Concorso nazionale di **poesia**.

Età tra i 14 e i 35 anni.

**Ci potete chiamare in redazione o scrivere ai nostri indirizzi per avere aggiornati**

**SI RINGRAZIANO** indistintamente tutti coloro che ci hanno inviato il loro materiale.

**Abbiamo potuto realizzare questo numero anche grazie all'autofinanziamento e al prezioso contributo di:**

**Associazione Kairòs**

- Accademia di formazione artistica - Verona - Tel. 338-2127777



## LOSSERVATORE

è un supplemento a "GRILLOnews", Aut. Trib. di Vr n° 1554 del 14.08.2003.

**Pubblicazione trimestrale** programmata per il giorno 15 dei mesi di MARZO – GIUGNO – SETTEMBRE - DICEMBRE

**Direttore Responsabile:** Amedeo Tosi

**Direttore:** Marco Bolla (cell. 340-245.61.28)

**Redazione:** Riccardo Calderara, Sebastiano Morando, Ketì Muzzolon, Luca Zaffaina.

**Si può trovare** il giornale presso:

- biblioteche di: Monteforte d'Alpone, San Bonifacio, Colognola ai Colli, Arcole, Gambellara (Vi);
- libreria La Piramide, bar Pizzolo, Informagiovani di San Bonifacio;
- cartolibreria Cometa, Doppioclic di Monteforte D'Alpone;
- Università di Verona: facoltà di lettere e filosofia.

**Lo si può richiedere agli indirizzi:**

**Postale:** LOSSERVATORE, Via G. Pascoli, 24 – 37032 – Monteforte D'Alpone – Vr

**E-mail:** verlaine3@libero.it

Potete visitare il nostro **sito internet** digitando: <http://losservatore.web-gratis.net>.

### **Note organizzative:**

**Inviateci i vostri elaborati entro il 20 agosto 2005**

**Poesie:** in italiano, in dialetto (con traduzione), in lingua straniera (con traduzione).

**Racconti:** una cartella e mezza circa in italiano.

**Segnalazioni** di genere letterario da riportare e/o sviluppare nelle prossime pubblicazioni; avvenimenti culturali/concorsi da pubblicare sul prossimo numero, che vanno dal 20/09 al 31/12; altro.

**LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI BUONE VACANZE!**

